DISCORSO
LETTO DAL DIRETTORE
DI PUBBLICA BENEFICENZA

ALLA PRESENZA

DELLA INTIERA CONGREGAZIONE

NEL DECEMBRE DEL MDCCCXXV.

DA PRECEDERE

IL RENDICONTO REGOLARE

DELLA GESTIONE MDCCCXXIV. MDCCCXXV.

SOTTOPOSTO

AI TRE REVISORI SCELTI

FRA GLI ORDINI

NOBILE CITTADINESCO ED ECCLESIASTICO

DELLA CITTA' DI RIMINI

Rimini
Per Marsoner e Grandi
Con Approvazione

1. Giunto omai al termine della gestione di Pubblica Beneficenza ho creduto mio dovere, o Signori, di significarvi alcune cose, che alla medesima si appartengono spiegandovi lo scopo ingenuo ed imparziale delle mie vedute sin da quando mi si chiamò ad assumere sì vasto non meno, che pietoso incarico.

2. La riunione allora dell'officio di Cassiere a quello di Direttore non godeva il pubblico suffragio, colpa di vizioso sistema e non di persona d'altronde stimabile, che lo esercitasse. Si volle correggere l'impianto avvicinandosi in qualche modo al piano con accuratezza elaborato da molti benemeriti Membri di questa Congregazione. In tale stato di cose si pensò di onorarmi della nomina di Direttore. Facilmente si crederà la parte objettiva, che io rispettosamente sostenni verso Sua Eccellenza Monsignor Marchetti allora Vicario Apostolico,

ed oggi dopo una serie di lunghe, ed onorate fatiche alle più alte dignità riserbato, da chi, come Voi, o Signori, conosce la mia poca esperienza, e la malagevolezza del trattare sempre cose di difficile contentatura pei molti, che di continuo e con calore domandano, e pei limitati mezzi economici di questo Stabilimento, che ognora più si risente dell' effetto generale prodotto dall' invilito prezzo dei cereali.

3. Fino dal primo momento mi parve degna di ogni riguardo la condizione del povero infermo; perciocchè, se tali istituzioni debbono in qualche modo sollevare gl' indigenti per mitigare il loro svantaggio nella posizione sociale, a questo l' altro, che diviene per ciò più valutabile, s' aggiunge della infermità; il maggiore de' mali nell' ordine naturale. Con non picciola cura giunsi dopo cinque mesi a veder conformate in miglior modo e più salubre le corsie degli infermi conciliando il maggiore rispetto dovuto alla religione, moltiplicati i varj apprestamenti necessarj dei letti, mercè anche

l' opera ricompensata degli Orfani dell' uno e dell' altro sesso, per cui lo stato della biancheria presa nel più ampio significato trovasi al presente superiore notabilmente, senza calcolare le varie suppellettili, che la vostra pietà, o Signori, e quella di altri facoltosi somministrò largamente. Confortato da questo testimonio di confidenza applicai l' animo a far guardinghi sulla esecuzione de' regolamenti nella amissione degli infermi i Professori (che per dir vero gareggiarono a ridonare la sanità ai poveri con zelo, e disinteresse) onde la condizione in qualche modo migliorata de' medesimi non recasse un peso non debito all' Opera pia. Dai calcoli, che a tutt' oggi ho fatto eseguire sul movimento giornaliero degli infermi, posso assicurarvi, che non si sostenne spesa molto maggiore delle antecedenti gestioni ad onta, che per casi di stretta umanità si siano non di rado ammesse persone del Contado e di qualche luogo vicino; di modo che il numero degli infermi ammessi, che fu di 54. nel 1820., di 52. nel 1821., di 52.

nel 1822., di 57. nel 1823., fu solamente di 51. $\frac{1}{2}$ nel 1824., e di 55. $\frac{1}{2}$ nel 1825., compresi in tutte queste calcolazioni adequate i militari, ed i dementi. Quanto alla materiale assistenza degli infermi cercai si aumentasse e pel numero degli Spedalinghi applicandovi il mio onorario, e per la vigilanza promossa anche nel figlio dell'abile astante Signor Policarpo Mengozzi con tenui ripetute gratificazioni: ma sul servigio degli Infermi non dissimulo un voto, che la vista di molti Spedali, anche fuori d'Italia, rese più ardente, e cioè, che la mano mossa dal cuore, e dalla religione si vedesse preferita alla mercenaria. Se già una lagrima di gratitudine vidi spuntare dalle affievolite pupille dell'infermo oh! come per questa cristiana carità, altri avrebbe il diritto a sì dolce ricompensa.

4. Eseguita la ristaurazione delle Infermerie colla spesa totale di ₰ 250. 57. 05. fu vostro divisamento di ampliare il comodo ai giovani nella camera anotomica, che fu corredata di altro ambiente e munita dei richiesti utensili colla spesa di ₰ 51. 59. 5.;

come pure essendo piaciuto al nostro ottimo Pastore di eriggere in Parrocchiale la Chiesa di S. Maria della Neve furono fatti diversi miglioramenti alla medesima, e alla attigua abitazione del Parroco con soli ₰ 29. 56.

5. Un rilevantissimo oggetto dell' Opera pia è la spesa, che si sostiene per gli Esposti alla campagna, e pei due Ospizj in città. Questo ramo, che assorbe la somma di circa ₰ 6000. non presentava abbastanza di precisione pel modo, col quale si regolava il ricevimento e il successivo pagamento, per cui tolti i relativi Elenchi al Cassiere, che solo dee pagare dietro ordine, furono affidati a questa Computisteria, alla quale si presentano le fedi, e le memorie, se ve ne hanno, per riconoscere gli Esposti; memorie, che per lo avanti si ritenevano da questo Economo, o Dispensiere. La custodia di atti sì gelosi pei successivi effetti di reciproca garanzia di spesa, e di ricognizione non può essere meglio raccomandata; e in vista del particolare impegno, col quale si procede anche in questo dalla

Computisteria specialmente affidata all' egregio Sig. Antonio Pani, godo di potere esternare il voto, che il divisato metodo continui tanto più, che in gran parte è uniforme al piano de' Signori già sopra mentovato, e qualche utilità può esserne derivata. Il numero degli Esposti nella mia gestione non presenta quel calcolo progressivo, che ha presentato nelle antecedenti gestioni, ma è tuttavia affliggente. Alla fine del 1820. esistevano 322. esposti; alla fine del 1821. 346., aumento 24.; alla fine del 1822. 375., aumento 25.; alla fine del 1823. 391., aumento 16.; alla fine del 1824. 389., diminuzione 2. e ciò in causa di maggiore mortalità forse cagionata dal massimo ardore dell' estate, mortalità, che fu di 58. individui alla campagna, vale a dire, maggiore di 16. sulla più grande seguita dal 1820. in poi; causa straordinaria, che rende l' aumento di quest' anno più rimarcabile, mentre a tutt' oggi il numero esistente è di 408., vale a dire di 19. maggiore dell' anno antecedente di modo che dal 1820. sino a

tutto il 1825. trovasi la differenza in più di ottantasei Esposti.

6. Se sbalordito il Consiglio del Dipartimento della Senna dell'eccessivo aumento degli Esposti, che si verificò al fine del 1824. nella Capitale in numero di undici mila sopra ventotto mila nati, pensò di proporre, che ogni femmina incinta fosse tenuta a presentarsi all' Officiale Civile dello Stato Civile, e per ovviare le sostituzioni de' legittimi agli Esposti già trapassati, ideò di munire di contrassegni speciali gli Esposti medesimi, noi lontani dal rivolgerci a' rimedj per se inefficaci, o contrarj allo scopo propostosi dal Santo Istitutore di questi Ospizj, potremo con fondamento sperare dalla preponderante salutare influenza del potere spirituale la riforma dei costumi, e la repressione del libertinaggio; non essendo che troppo necessario di scemare la rattristante calamità di una pubblica imposta in ℨ 1400. preceduta dalla versione della maggior parte de' pietosi istituti a favore di quelle vittime. D'onde più che mai si dimostra la necessità della

riunione de' medesimi Istituti all' attuale generale Amministrazione di pubblica carità, la quale d' altronde entro il venturo biennio dovrà sostenere la perdita di circa Scudi mille di rendita per la diminuzione indeclinabile de' prezzi, che porteranno le nuove numerose Affittanze. Nè per rimediare agli accennati disastrosi effetti pare, che la diminuzione degli stipendj, o la riduzione del tempo dell' allevare, o della consueta gratificazione al compiere degli anni quattordici pei maschi, e della dote per le femmine, possa proporsi da chiunque ami veracemente di temperare l' infortunio della esposizione; poichè non è da dubitare, che l' accrescimento della vita degli Esposti non dipenda dai più larghi salarj alle nutrici. Nè da proporre parimente è l' uso praticato da alcuni pii Istituti di ridomandare tante volte i fanciulli quante si conobbe, che la nutrice, o il custode per l' affezion presa avrebbe piuttosto sofferto ribasso di stipendio; mentre in tal caso e custodi, e nutrici contro i principii morali portano il danno della loro benevolenza. E' da fuggire altresì l' esempio

di quelli, che obbligano le Madri ad allattare i loro figli tendendo un tale obbligo a promovere gli aborti, o gl'infanticidj. Ogni volta quindi che maturamente pensando su questa spinosa materia si voglia col rimedio da apprestarsi servire al principale scopo della conservazione della vita degli Esposti, e del rispetto dovuto alla morale, si vedrà quanta delicatezza, e prudenza domandi ogni menomo passo; e tornerà per ultimo sempre evidente quello, che prima vi dissi, cioè, che la moltitudine sprovveduta di educazione ha bisogno di tutti i conforti e consigli cristiani mercè l'opera particolarmente in campagna di un grado rispettabile di persone, che per la morale utilità non ha chi lo pareggi, intendo dire, de' Parrochi. Alla loro vigilanza spetta di autenticare le fedi. Su questo fondamento si eseguiscono i pagamenti senza più oltre indagare.

7. Il triplice oggetto di celare lo scandalo e la vergogna, d'impedire l'infanticidio, e di allattare prontamente i fanciulli persuase l'uso di nascondere alcune puerpere nel-

l'ultimo mese del portato. Tacendo come con questo Istituto si adempia al primo scopo, e al secondo, è certo, che pel terzo di allattare tosto i fanciulli si rende indispensabile. Avendo negli anni antecedenti osservato una notabile mortalità di fanciulli nel Conservatorio applicai l'animo a conoscerne più da vicino la causa; seppi, che il più delle volte una sola nutrice caricavasi per alcuni giorni del nutrimento di due, ed anche di tre e più pargoletti: Ingiunto quindi il necessario rimedio con qualche maggiore spesa non valutabile a confronto della vita de' pargoletti, scopo primario, come dissi, di tali istituzioni, vi debbo assicurare che mentre nel 1821. dodici fanciulli morirono entro il Reclusorio, tredici nel 1822., otto nel 1823, quattro solamente ne mancarono nel 1824, e nel 1825 a tutt'oggi un solo fanciullo vi si annovera morto. Dopo qualche tempo m'avvidi ancora, che il niuno obbligo di quelle femmine al più discreto lavoro parea quasi fomentasse la recidiva sfrontatezza (da reprimersi invero a tempo de-

bito anche con penali sanzioni) a rientrare nel pio luogo per vivere spensieratamente. Esse pertanto in ragion di numero filano tanta quantità di canepa, e stoppa quanta fu giudicato bastare alla manutenzione delle necessarie suppellettili: lo che ridotto a forma di regola, spero, che sarà per continuare. Alcuni più urgenti ristauri di porte e di finestre furono eseguiti in quell' Ospizio, che n' era bisognoso all' ultimo grado.

8. Passando all' Esposte dimoranti in questo Conservatorio mi credetti obbligato, vegliando al loro miglior trattamento, di mettere in opera da sette telai, che giaceano abbandonati collocandoli opportunamente in luogo luminoso, e che per la sua insalubrità, come l' antico, non offrisse qualche giustificazione all' inerzia: la riduzione di tal locale, che convenne corredare di varj apprestamenti, e i miglioramenti fatti all' Ospizio delle Nutrici costarono ₰ 43. 5. Vedesi oggi qualche frutto del travaglio delle Esposte in varie nuove coperte, e tele destinate al loro uso: con questa evi-

dente comune utilità, e col richiamo dei lavori al di fuori è sperabile si tolga l'avversione, che si nutre colà per l'esercizio del telajo. E la nomina testè fatta dall'incomparabile nostro Pastore di due Dame distinte; che più da presso rimirino, e diriggano i loro travagli darà frutti ubertosi, e consolanti.

9. La scelta egualmente fatta di altre due Dame ragguardevoli sarà di conforto, e di coraggio sempre maggiore alle Orfanelle, che principalmente si occupano intorno a tredici telaj ai quali uno più grande, e di migliore conformazione venne da me aggiunto non senza qualche profitto dell'Opera pia. Il numero delle Orfane fu già per decreto di visita ridotto a ventitre. Oggi si trova essere di trentatre circa, ma ciò nell'atto, che appagò alcune giuste domande non grava l'Amministrazione più di prima; perciocchè senza ricorrere alla sempre odiosa restrizione in via di prammatica si prescelse cogli stessi dati di somministrazioni giornaliere, e coll'aumento del prodotto de' lavori procurati da quella abi-

le Maestra di concedere a molte fanciulle il beneficio della accettazione nell' Ospizio, come quello che più d' ogni altra cosa contribuisce a preservare dalla corruzione una sfortunata classe di persone; ad ottenere più sicuramente il qual fine si procurò di non ammettere le fanciulle oltre l' anno duodecimo. L' accresciuto numero delle zitelle consigliò l' aumento di vigilanza; e quindi fu aggiunta una Sotto-Maestra senza discapito dell' Amministrazione, che potè risecare altra spesa non riconosciuta di eguale importanza, essendo massima già stabilita, che ogni inclusione di nuova spesa non possa farsi senza esclusione di vecchia spesa.

10. Altro premuroso oggetto di pubblica carità è la dotazione delle povere fanciulle. L'amore dell' ordine, e della giustizia consigliò restrizioni assai dolorose (segnatamente per me destinato alla resistenza) nel numero delle doti da conferirsi per soddisfare quelle già da gran tempo conferite e non pagate. Fedele a quanto proposi, e fu approvato da Voi, o Signori, e poscia san-

zionato dal Sommo Pontefice, ho il contento di annunziarvi, che i pagamenti, che si cominciarono dai matrimonj seguiti nel 1808. si vanno ora ultimando sulle doti de' matrimonj seguiti nell'Aprile del 1823.; di modo che la somma erogata nel biennio per le Doti arretrate, e correnti ammonta, computando li ₰ 200. del terzo trimestre, alla somma complessiva di ₰ 1972. 13. D'altronde, perchè la transazione del presente col passato non aspregiasse gli animi, e si tenesse la debita fraternità co' posteri, furono assegnati, come sapete, a diverse più miserabili zitelle sussidj tenuissimi pagabili solo dopo il seguito matrimonio, onde senza notabile alterazione dell'azienda fosse immediato l'ajuto, e ripartito quanto più era possibile. Bastarono ₰ 120. circa ad appagare le domande di circa venti zitelle in tutto il corso della mia gestione oltre le doti ordinarie già conferite colla estrazione a sorte de' nomi di quelle fanciulle, che avevano sicuro, e pronto il collocamento; avvertenza troppo necessaria, perchè il beneficio segnatamente quando si ristringe a

piccolo numero di doti, produca il desiderato favore del matrimonio.

11. Resta a darvi alcun cenno de' sussidj caritatevoli. Per massima giustissima fu da Voi, o Signori, riguardata la illimitazione di tempo ne' sussidj grave errore di un istituto limosiniero, e nello stesso più ricco reame del Continente conviene, che si esperimenti lo scrutinio sopra ciascuna domanda di simili sussidj; da che quantunque i voti si noverino, e non si pesino, si riconobbe tuttavia il giudizio dell' urna il più giusto di tutti. Ciò non pertanto gli assegni a tempo limitato, che sono tuttora in corso, e tutti approvati dalla Congregazione, compreso il sussidio fisso ai Calzolari, ascesero nel biennio a ʒ 525. 25. L' ammontare poi dei sussidj tanto a Pasqua, che a Natale, non esclusi gli straordinarj e parziali sempre colla fede de' Signori Parrochi, o con autorevole rescritto di Monsignor Vescovo si verificherà in fine del biennio in ʒ 730. circa. Dalle quali notizie vi sarà chiaro, che la indigenza per la qualità degli anni abbondanti fu non

scarsamente sollevata; dovendosi non già dai privati, ai quali si vuole lasciare ogni più estesa libertà di sussidiare o col talento sonante, o colla destra temente la sinistra, ma dai pubblici stabilimenti perpetui non perdere di vista, che le torme costanti dei poveri stanno in ragione de' sussidj assegnati; giacchè a dir tutto in breve la facilità di sussistenza, secondo i più sicuri principj di pubblica economia è la principal cagione di maggior, o minore costante popolazione; e i soccorsi non essendo, che facilità di sussistenza sono principal cagione delle costanti torme de' poveri; dissi dei poveri, e non del povero.

12. L'esempio, che il ch. Ricci ne dà nel suo prezioso trattato della Riforma de' Pii Istituti di Modena, porge una piena confutazione al principio volgare, che ivi sia la prosperità maggiore, ove abbonda il sussidio. Sotto Francesco III. Estense, che fu prodigo d'ogni maniera di gratuite largizioni si noverarono in Modena caduti trecento e più telaj per povertà, ed infigardia; la turba degli accattoni ascese a sette mila;

si scorsero piene le contrade di scioperati, e s' udirono gli artefici menar lamento di non rinvenire gli alunni al travaglio; reso già fiacco, e invilito il carattere del volgo. In una parola l' insistenza de' privati queruli tanto era maggiore della resistenza de' fedeli amministratori, che l' allontanamento dagli affari di Pubblica Carità era divenuto argomento di saviezza. Io non sono dominato dallo spirito di generali teorie conoscendo quanti ostacoli offra la pratica; ma per togliere la mendicità scioperata, e valida forse un Monte somministratore di materiali di lavoro a chi accusasse di non trovarne di privata ragione sarebbe efficace più d' ogni altro espediente; ed andrebbe anche esente dalla taccia, che comunemente si dà a' Monti di Pietà, tuttochè giovevoli, di fomentare la scioperatezza, e talora eziandio il dissipamento, e i domestici furti.

13. Fra la schiera quindi de' miserabili gl' Invalidi mi parvero tanto più degni di commiserazione, quanto che contemplati particolarmente anche da qualche pio Testato-

re. A questo fine mirò la riduzione della Sala più ampia, e più salubre ora abitata dalle nove Invalide in vece dell' antica ben più degna all' uso di granajo, cui venne destinata unitamente all' annesso corridore colla spesa di ℨ 16. 86. La spesa poi sostenuta per l' addattamento suddetto fu di ℨ 44. 71. 5. compensata largamente dall' unanime contento di quelle infelici, fra le quali niuna fu ammessa, che anche volendo possa procacciarsi il vitto, come il rigore della parola *invalida* esige, tanto più che pel valore accresciuto del danaro il sussidio di paoli quattro ogni settimana a ciascuna invalida, oltre le consuete largizioni, si conobbe più che bastante al loro nutrimento.

14. Quanto poi alle Vedove, che in numero di cento trenta almeno abitano tredici Case della Congregazione di Carità fu mia cura fino dai primi giorni dell' assunta gestione di pagare i loro assegni, ch' erano non poco arretrati; di modo che si osserva di presente a tutto rigore il riguardo ben dovuto ad altrettante somministrazioni alimen-

tarie. Recentemente poi fu ordinata la riparazione esterna ed interna di dette Case, la quale è già seguita, e sta da un abile Perito verificandosi; ma dopo tutto questo lo spirito querulo e litigioso di molte la vince sopra ogni favore, e la immediata vigilanza de' Signori Parrochi fu più volte riconosciuta indispensabile.

15. Eccovi, o Signori, espressi gl'ingenui ed imparziali sentimenti, dai quali fui animato verso ciascuno istituto. Se un disgraziato accidente non mi avesse amareggiato sul finire dell'anno scorso coll'incendio ben noto, e già riparato colla spesa di ₰ 150. 48. mi sentirei animo più forte per sostenere al termine della gestione la decretata diminuzione di annui ₰ 100. di rendita. Ma considerando dall'un lato, che quella rendita deve pure altrove erogarsi per l'istruzione delle povere fanciulle, e dall'altro, che il benefico Pastore nostro Concittadino ne riparò la deficenza, e che l'Eminentissimo Preside della Provincia promove a gara la causa de' poveri con ogni maniera d'incoraggiamento, riprenderò lena per pa-

lesarvi gli ulteriori effetti della esazione de' crediti, e delle somme risultanti dai diversi contratti di locazione; esazione, che dovette essere attiva in proporzione dei tanti obblighi da adempirsi.

16. Per la speditezza della esazione fu estinto un Censo di Ʒ 100 al frutto dell'otto per cento favorevole al Sig. Tononi; fu estinto altro Censo di Ʒ 500. favorevole al Sig. Gradara col saldo di altri crediti e collo sborso di Ʒ 126. 80. oltre il donativo fatto da esso alla Congregazione di Carità di Ʒ 95. 10; fu acquistata con Ʒ 28. la metà di una Casetta di ragione per l'altra metà di questa Amministrazione; si costrusse la nuova Casa Colonica colla spesa di Ʒ 700. circa, non compresi altri miglioramenti di scolo fatti a quel fondo della seminagione circa di staja 30., per cui l'estensione seminabile s'accrebbe più di uno stajo. Siffatto complessivo impiego di danaro, che ammonta a Ʒ 954. 8. anticipatamente fatto coi fondi ordinarj di Amministrazione (se si eccettuano Ʒ 100. pagati dal Sig. Pazzaglia pel podere Ve-

rucchio, ₰ 25. esatti dal Donati per terra vendutagli, ₰ 156. per legna data in compenso de' materiali alla Fornace Cima, e pel danaro ritratto dal materiale venduto di un inservibile locale in Vergiano) potè avere il dovuto ristoro, o reintegro nel pagamento recentemente ultimato dal Morolli acquirente del Podere di S. Martino in Venti. E quantunque per le spese molto maggiori sostenute ne' lavori, e ristauri di sopra mentovati, fra quali deve annoverarsi il guasto dell' incendio, e del pavimento non è gran tempo caduto nella Camera de' Bagni, non derivi alcun obbligo d'investimento alla mia gestione, tuttavia ho speranza di farlo nella somma di circa ₰ 200. curando la pronta esigenza dei fondi di ordinaria Amministrazione; al quale migliore successivo effetto sarei del subordinato parere, che fosse chiesta alla Santità di N. S. la facoltà di pattuire il privilegio della mano regia co' rispettivi contraenti; facoltà, che il cessato Governo non negò ai Comuni, e per la quale il Comune di Cesena percepiva prontamente ₰ 5000. dalla tenuta affittata di Capo d'Argine.

17. Quanto poi ai varj poderi d'affittarsi avendo tentato ultimamente senza profitto tre esperimenti di asta sul fondamento delle consuete perizie, pensai, sempre secondando le viste del Piano da Voi, o Signori, immaginato, di rimettere il giudizio sulle medesime all'onesto, ed abile Perito Sig. Santucci, onde recandosi, anche in luogo, accennasse norme stabili ed eque non senza qualche sperabile lucro de' concorrenti. La quale operazione, che quanto prima si compirà, non dubito, che non sia per confortarci eziandio all'uso (che molti Pii Istituti lodevolmente praticano) di far seguire dal Perito in compagnia del Fattore alla più opportuna stagione di Aprile, e di Settembre la visita de' fondi per rilevare il necessario atterramento da farsi delle piante secche, e la conveniente esecuzione, o mantenimento delle così dette bonificazioni pattuite coi rispettivi Conduttori, non che lo stato delle Case Coloniche l'ordinaria riparazione delle quali è a carico de' medesimi. Per siffatto metodo resterà anche più autorevole l'obbligo intimato le tante volte senza successo di fare i necessarj lavori

alle fosse non consorziali, e a tutto càrico de' Conduttori: trascuranza la più pregiudicievole agli interessi del Locatore. Questo anche era il voto dell'ottimo nostro Collega già defunto Sig. Francesco Leonardi Assessore deputato alla Campagna, cui venne con plauso sostituito non è molto il degnissimo Sig. Co. Commendatore Daniele Felici. Ad esso pertanto, ed agli altri Assessori, e particolarmente ai Nobili Sigg. Filippo Battaglini, e Paolo Garattoni, che con vero zelo resero utile la mia assenza, faccio i miei più vivi ringraziamenti; mentre col loro franco, e consigliato operare diedero a divedere l' importanza d' una istituzione, che avvicinando il povero al facoltoso, l'infermo, l'orfano, il projetto, la vedova al ragguardevole pei doni della Divina Provvidenza, forma l'anello della vera fraterna unione cristiana; quasi simbolo, e caparra de' sentimenti di benevolenza fra gli ordini di una intiera Città. Io certamente non valsi a tanto, e non ho, che la purezza delle intenzioni, che mi renda tranquillo, e l'avere studiato co' subalterni di riporre l'autorità di Capo da Voi conferitami più

nell' esempio, che nel comando. Non dissimulo però, che convinto della verità del principio, che l' amministrare è di un solo, e il giudicare di molti, ho cercato di conoscere ogni particolarità di ciascun ramo di Amministrazione; la quale biennale investigazione particolarmente dal canto degli Impiegati di quest' Uffizio i Sigg. Alessandro Clini Segretario, e Francesco Cervellati oltre il prelodato Sig. Antonio Pani ambidue addetti alla Computisteria mi hanno dato motivo di consolazione, e di lodi, che alla vostra presenza, e del zelantissimo Prottetore di ogni pia istituzione Monsignor Vicario ben volentieri ad essi tributo.

Spetta ora a Voi di scegliere chi emendando forse la troppo tenace osservanza al rigore delle massime amministrative, ottenga migliori risultamenti. Ad esso, qualunque ei sia, per suo conforto dirò arditamente, che di tutte le illusioni degli Uomini la più perdonabile, anzi pur lodevole è quella di confidarsi di poter giovare ai proprj concittadini.

GIAMBATTISTA SPINA